



Tendenze

I neoconformisti

Un'allure borghese. La famiglia prima di tutto. E il piacere di defilarsi. Da Hollywood all'Italia, s'impone un nuovo stile. Ecco le regole

di Sabina Mimardi

Hourdes, la figlia di Madonna, nata dall'unione di una notte col personal trainer Carlos León, può finalmente dormire tranquilla: smessi i crocifissi, la mamma è diventata una lady. Nonostante la mise hard sfoggiata agli Mtv Music Awards 2005, oggi scrive favole; firma la English Roses Collection, linea di abbigliamento per bimbe fino a 12 anni. E, nel più tradizionale British lifestyle, ha fissato la residenza nel verde londinese col marito Guy Ritchie, erede di una storica famiglia scozzese. Apple, invece, a dispetto del nome che porta, e di un padre potenzialmente scapastro-

to come il rockstar Chris Martin, non ha mai corso il rischio di ritrovarsi una madre irregolare: figlia di quel modello di conformismo elegante e controllato, sullo stile delle dame preferite da Robert Walser, che è Gwyneth Paltrow. Da Russell Crowe, vagabondo del cuore che rinuncia alle notti brave per alimentare il fuoco del focolare (una fattoria con centinaia di mucche a 300 chilometri da Sydney), a Jerry Hall, l'ex moglie di Mick Jagger che dice addio agli uomini e sbandiera felice il ruolo di neo-nonna; da Will Smith, riconosciuto come il papà migliore

Foto: J. White - Corbis / Contrasto, U. C. Kishner - L'Espresso / E. Neri



di Hollywood a Julia Roberts, che dà un taglio alla sua burrascosa vita sentimentale per un cameraman, si trasferisce in un ranch nel New Mexico, e presta la faccia a iniziative umanitarie, circola un'atmosfera nuova tra i protagonisti del divismo internazionale. Uno spiccato ritorno alla famiglia, a stili di vita più semplici e a percorsi spirituali più profondi. E il fenomeno non riguarda più solo trasgressive eccezioni, alla maniera di Jessica Lange e Sam Shepard, da anni residenti a Stillwater, tra Minnesota e Wisconsin, in segno di sprezzo della vita hollywoodiana e delle frenesie newyorchesi. Ma, come la ricerca di una normalità negata, il trend segnala un desiderio più diffuso di percorrere strade rassicuranti, di ritornare a un cerchio caldo entro il quale stemperare l'ansia di restare soli. In assenza di modelli cui ispirarsi, in presenza di una "modernità liquida", per dirla con Zygmunt Bauman, che obbliga a sopravvivere nel migliore dei modi possibili, c'è in giro aria di neo-conformismo? «Me ne sono convinto ascoltando proprio il sociologo: il conformismo è una necessità. E l'omologazione è la strada migliore per vivere sereni», dice Andrea Pugliese,

Russell Crowe: ha rinunciato alla promozione del suo ultimo film per restare a casa con la sua compagna. Sopra: Madonna. Nella foto grande: Gwyneth Paltrow, regina del conformismo più elegante



Nei viaggi, vincono le crociere. I matrimoni sono sempre molto eleganti. I risparmi si investono nel mattone. L'auto, se non è un Suv, ha i vetri fumé

che ha appena tratteggiato la categoria dei "Neo-Conf" nell'Autoritratto del Nuovo Conformista (Castelvecchi): «Dopo il crollo delle ideologie, la scomparsa delle classi sociali, la fine delle idee forti, mancano riferimenti certi. Nella contraddizione tra il bisogno di certezze e l'assenza di punti di riferimento emerge la pulsione a uniformarsi. Ci vogliono tempo,

«Il neo-conf è opportunisto più che traditore, trasformista più che voltagabbana, ed è il tollerante per eccellenza: non considera quasi nulla un peccato mortale», nota Pugliese. Il risultato è un funambolismo continuo. Orfano dei dogmi, il neo-conf non può più semplicemente essere d'accordo: deve avere un'opinione. E per farcela è costretto a sorbirsi ogni sera "Porta a Porta" o "Ballarò". A leggere "l'inevitabile": i Codici da Vinci, i Montalbani, le Melisse P. di turno. A teorizzare perché va così poco al cinema: col realismo che c'è in giro, chi ha voglia di assistere pure alle disgrazie altrui?

La casa neoconf ha un arredamento tribal-chic: futon per dormire, tappeti a rombi, bambù che si inerpicano sul televisore, set da sushi a tavola, per dimostrare che è uno che viaggia e vede il mondo. Spende una fortuna pur di sfoggiare in bagno la vasca idromassaggio: la userà un paio di volte al massimo, l'importante è far immaginare agli altri invidiabili acrobazie sessuali. E se compra i mobili da Ikea non è perché non ha mezzi, ma perché è un teorico del design democratico. Quello vero lo piazza in lista nozze: scovolino o spemmagrino, purché Alessi.

Sfreccia su un Suv, quando se lo può permettere: ma in fondo gli basta oscura- ▶



Jerry Hall, che ha detto basta agli uomini per stare con i figli. A sinistra: Will Smith, il papà più tradizionalista di Hollywood

re i vetri a una Peugeot 205 per sentirsi all'altezza del mondo. Va a Cuba, se è single, ma manda giù dizionari del politicamente corretto per non sbagliare una virgola nel raccontarlo. È un fanatico della crociera: allegro condominio dove non si pensa a nulla eppure tutto funziona a meraviglia. E per vestirsi, sceglie il "griffatino": né troppo, per non dare nell'occhio, né troppo poco, per non sembrare alternativo. Perché il neo-conf è il teorico del-

la modica quantità: tutto è ammesso (scappatelle sessuali, evasioni fiscali, sotterfugi professionali), senza esagerare. Uno che ha riassunto lo stare al mondo in pochi comandamenti: astenersi dalle opinioni contrarie, evitare la sovraesposizione-

È il tollerante per eccellenza. È un opportunist: nel senso di flessibile. Un trasformista, più che un voltagabbana. Niente per lui è un peccato mortale

ne, stare dalla parte di chi comanda, non desiderare più di quello che realisticamente può avere.

«Magari gli italiani fossero davvero conformisti. Significherebbe che sanno dove va il mondo e la maggioranza della gente. Vorrebbe dire che hanno un'idea chiara del presente», provoca l'antropologo culturale Franco La Cecla: «I neo-conf esistono, ma scavalcano gli ▶

Tutte le icone dei Neo-Conf

Comportamenti-spia. Passioni selvagge. Personaggi-simbolo. I must di questa nuova tribù secondo l'autore del saggio, Andrea Pugliese



Estetica a piccoli colpi

Un ritocchino non dispiace a nessuno. Anche perché il conformista che vuole davvero confondersi con gli altri ha la responsabilità di piacere al prossimo. A seconda delle tasche, se si può migliorare qualcosa perché non farlo? Nell'ordine, la microchirurgia punta a naso, seno, occhi.

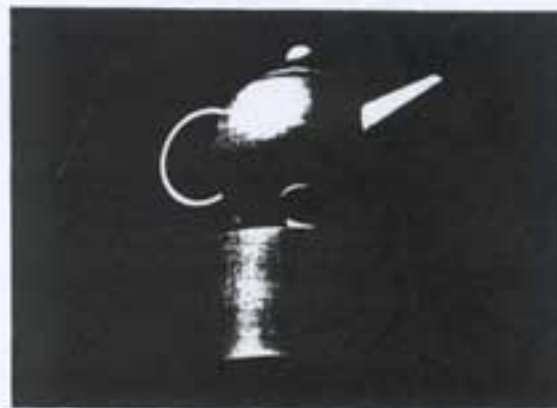
I testimonial

La più neo-conf di tutti? Oriana Fallaci, che è tornata a far

parlare di sé sostenendo tesi qualunque e puntando tutto sull'invettiva. Tra i campioni del genere anche Alessandro Baricco: scrive benissimo, sa come maneggiare i media, e confeziona splendide bomboniere. E Paolo Bonolis: bravissimo nel non prendere posizione su nulla. A riempire lo schermo con la sua aria rassicurante.

Design da salotto

Nella casa del neo-conformista spicca, in mezzo a un arredamento generalmente Ikea, qualche pezzo di design. Preferibilmente Alessi.



Vassoi, cavatappi, bollitori, accendini a forma di fiammifero gigante, spremiagrumi o portarotolo con le orecchie da coniglio: sono scelte irrinunciabili nella lista nozze. ▶



Il matrimonio è finito. Ma Julia Roberts ha deciso di occuparsi ora solo dei suoi gemelli, in campagna

Legge Dan Brown e a tavola preferisce sushi e sashimi. In casa, il futon: perché si deve capire che è "aperto"

italiani, senza neppure vederli. Sono istintivamente trendy, sanno quali capi scovare da Zara e da Mango, si incontrano in Rete e sono consapevoli di come usarla. La versione nostrana mi sembra tradizionalismo: conformismo che guarda ai progenitori».

l'autobus solo se è necessario? Non proprio. I neo-conf di oggi sono convinti teorici dell'arte della fuga. Tanto da esibire il conformismo come strategia di vita: lo sono, e me ne vanto. Così insegno la felicità, sulla scia di Bertrand Russell: «La standardizzazione, sebbene possa avere svan-

filosofo Umberto Galimberti: «Nell'età della tecnica l'uomo, come una macchina, compie azioni descritte e prescritte. Il sistema non prevede eccezioni: essere conformisti è una strategia di gestione sociale. E non basta essere conformisti nelle idee, bisogna esserlo anche nei sentimenti. Ce lo insegna la tv: come amare, come lasciarci, come essere gelosi. In questo, non c'è differenza tra Italia ed estero. Prodotto della cultura occidentale, il conformismo è ovunque è la stessa cosa». ■

Il circolo di Dan Brown

Il conformista legge gli inevitabili: i Codici da Vinci, i Montalbani, gli Harry Potter, i legal-thriller annunciati in partenza come bestseller. Tra i giornali, è un consumatore abituale dei quotidiani gratuiti distribuiti sui mezzi pubblici.

Passione vino

Tutti esperti di Cheval Blanc e Super Tuscany, barrique e terroir, i neo-conf affondano la narice nel bicchiere con



l'aria di saperla lunghissima. Al ristorante sfoderano grande dimestichezza con la carta dei vini. E nella cantinetta di casa spiccano un paio di grandi bottiglie, accanto al decanter ancora nel cellophane. Berli? Un'eresia.

Sushi-mania

Come la rucola disseminata sugli anni Ottanta, nutrirsi di sushi e sashimi è un'esperienza irrinunciabile. Specie per far scena a lume di candela.

Piccolo grande schermo

Reality, prima di tutto, per confrontarsi con altra gente, e sentirsi migliore. Talk-show, per "comprare" le opinioni degli altri, e ripeterle in ufficio. Qualche film in Dvd, pochissimo cinema italiano: con l'aria di realismo che c'è, figuriamoci se il neo-conf ha voglia di specchiarsi nelle sfighe altrui.

Tribal-chic

Tatami, bambù e giardinetti zen: quelli in miniatura, con tanto di sabbia

e rastrellino. Nella casa del neo-conf non mancano i simboli etnici: facili da accostare, fanno à la page quel pizzico che basta. Come il letto alla giapponese: eleganza finto-povera. Per sensazioni di grande modernità.

